

Mons. Eugenio Piloti e le condizioni della Cina nel 1735.

Contributo alla Storia della Geografia
del Prof. PIETRO DONAZZOLO

Pochi (1) e ben poco scrissero di mons. Eugenio Piloti; colui che maggiormente se ne occupò fu lo storico della Marca Trivigiana, G. B. Verci, il quale dettò un breve cenno biografico, che venne preposto alla pubblicazione di sette lettere dello stesso missionario, edite dalla tipografia Baseggio nel 1834, in occasione dell'ingresso di mons. Rev.mo D. Zaccaria Bricito, che poi divenne Arcivescovo di Udine.

Dove sia stato pubblicato una prima volta tale lavoro non mi fu possibile saperlo, ma certo fu stampato con caratteri e formato diversi, come può vedersi nelle bozze, che sono unite al manoscritto n. 44 D 2880 della Civ. Biblioteca di Bassano.

Gli altri scrittori non fecero che ripetere quanto dettò il Verci, non escluso il p. Ant. Maria da Vicenza, che per ultimo lo fece oggetto di uno stelloncino nei suoi « *Scriptores Ord. Minor. Strict. Observ. Reform. Prov. S. Antonii Venetiarum* ».

(1) Scrissero di mons. E. Piloti, oltre ai ricordati, i seguenti:

P. ANGELICO da Vicenza, *Storia cronologica dei tre Ordini del P. S. Francesco*, vol. II c. 29 p. 131.

Franc. MEMMO, *Vita e macchine di Bartolomeo Ferracina*, Bassano, p. 98.

BART. GAMBA, *Dei Bassanesi illustri*, Bassano, Tip. Remondini, 1807, pp. 86-87.

J. FERRAZZI, *Di Bassano e dei Bassanesi illustri*, Bassano, Tip. Baseggio, 1857, pp. 122-24.

MARCELLINO DA CIVEZZA, *Bibliografia SF.*, p. 461.

Id., *Le Missioni di Terra Santa e d'altre parti del mondo*, 1896, Anno VI, p. 227 e segg.

AMAT DI S. FILIPPO, *Studi Biogr. e Bibliogr. dei Viaggiatori Italiani*, Roma, Soc. Geograf. Ital., Vol. II.

Noi abbiamo creduto bene riprendere lo studio ricorrendo per nuove notizie all'Archivio parrocchiale di Bassano ed alle molteplici lettere del Piloti, che abbiamo avuto la sorte di trovare.

Nacque il Piloti il 16 marzo 1699 in Bassano da Bartolomeo q. Nadalin Pillotto e da Gerolama, figlia di Giacomo Cuccato (1), i quali si erano uniti in matrimonio il 29 dic. 1686 (2).

Altri due figliuoli, Angela e Natale, erano nati prima del nostro (3) che poi mutò il nome avuto nel battesimo in quello di Eugenio, quando entrò a far parte della famiglia francescana.

Natale si fece Cappuccino sotto il nome di Arcangelo (4) e divenne Vicario; Angela pronunciò i voti di castità (5).

Perduto il padre il 3 maggio 1701 (6), la madre ricorse per l'allevamento dei figliuoli a suo fratello Adriano, come ne fa fede lo stesso nostro missionario in una sua lunga lettera diretta allo zio materno e datata da Kiang-ceu il 28 aprile 1741 (7). Il 2 ottobre 1715 vestì l'abito dei Minori Riformati in Bassano, dove a

(1) A dì 16 marzo 1699. Lorenzo, figlio del sig. Bortolo e della signora Angela Girolama sua moglie nato il 16 detto. Compare il signore Colombana, comare la signora Anzola, moglie del signor Gio. Batta Ambrosi, battezzato da mons. Abbate Gio. Batta Barbieri, Arciprete di Bassano, (Arch. Parrocch. di Bassano, Atti di nascita).

(2) A dì 29 Xbre 1686. Nella Chiesa Parrocchiale, fatte le debite pubblicazioni et servatis servandis, fu questa die pattuito contratto matrimoniale tra il signor Bartolomeo q. Nadalin Pillotto e la signora Girolama, figlia del vivente Giacomo Cuccato, entrambi di questa parrocchia, alla presenza di mons. Abate Barbieri, Arciprete di Bassano e testimoni furono (incompleto). (Id. Atti matrimoniali).

(3) A dì 2 ottobre 1687. Angela, figlia del signor Bartolomio Pilotto e di Girolama, sua moglie, nata ieri sera a ore 3 di notte. Compare Girolamo Kolandi; Comare Angela, moglie di Paolo Zimberle, battezzata da me Modesto Piazzale, curato.

A dì 3 giugno 1689. Nadale, figlio di Bartolomio Pilotti e della Signora Girolima, sua moglie, nato il 1° detto a hore 9, è stato battezzato da me Modesto Piazzale, curato. Compare D. Gerolamo Bernardin, comare la signora Anselma, moglie di D. Michele Baron (Id. Atti di nascita).

(4) Vedi lettere N. 4, 23, 34, 37, 43.

(5) Vedi lettera 53.

(6) A dì 3 maggio 1701. Bartolamio q. Pilotto di anni 46 munito dei SS. Sacramenti rese l'anima a Dio e fu sepolto in S. Francesco (Id. Atti di morte Anno 1701).

(7) Vedi lettera n. 31.

quel tempo esisteva un fiorente convento, ora sede del Museo Civico. Quanto siasi fermato nella città natale non sappiamo, ma certamente ben presto deve essere passato al convento di Padova, poichè quivi completò gli studi e fu ordinato sacerdote (1).

Inclinato all'arte oratoria e fornito di una profonda erudizione, ben presto si fece notare, tanto da percorrere con grido le principali città d'Italia e più specialmente del Veneto. Il suo zelo poi fu subito notato dai Superiori, e la Sacra Congregazione di Propaganda Fide nel 1730 lo inviò alle Missioni della Cina, come coadiutore del p. Francesco Ferrere, con l'incarico di recare a costui le bolle pontificie, che lo nominavano Vicario Apostolico e Vescovo.

Partito da Feltre, scese a Bassano per Fastro e Primolano e di qui, salutati i parenti e gli amici, s'incamminò verso Venezia.

Il viaggio per andare in Oriente fu dei più strani; basti per rendercene persuasi dar qui l'elenco delle tappe principali toccate. Queste sono: Venezia, Foci del Po, Ferrara, Bologna, Firenze, Livorno, Tolone, Marsiglia, Avignone, Lione, Parigi, Orleans, Nantes, Porto Luigi, Mar di Biscaglia, Coste di Spagna, Portogallo e Barbaria, Azzorre, coste del Brasile, Capo di B. Speranza, Mozambico, Giava, Macao e Canton.

Esso è minutamente descritto in due lettere, l'una ancora manoscritta in data 10 nov. 1731 e l'altra pubblicata e colla data 12 sett. dello stesso anno, entrambe inviate da Canton.

Dopo un primo momento di scoraggiamento per la falsa notizia recatagli a bordo che l'imperatore cinese avesse vietato non solo lo sbarco, ma anche la permanenza entro i confini dell'Impero a qualsiasi missionario cattolico, il 7 agosto arrivò felicemente a Canton nella casa del Direttore della Compagnia di Francia. Quivi, spogliatosi degli abiti europei, si vestì alla cinese, per andarsene alla città di Vastau nella casa di Propaganda. In questa trovò il p. Miralta, il signor D. Lodovico Appiani piemontese, prete della Congregazione della Missione, il p. Stefano Segontini, romano crocifero, ed il p. Sempliciano da Milano, Osservante, che lo accolsero colla massima cortesia ed umanità. Grande fu la sua allegrezza nel vedersi felicemente e con ottima salute al

(1) Vedi lettera n. 23.

termine di un viaggio durato 11 mesi e 7 giorni, di cui sette mesi e 26 giorni di continua navigazione.

Prima di partire per lo Xan-sì, luogo destinatogli per la missione, dovette attendere 10 mesi. Fu così che, dopo d'aver dato una breve descrizione della città di Canton al p. suo provinciale a Venezia nella precitata sua lettera del 12 dic. 1731, in una sua diretta a S. E. il vescovo di Feltre altra più dettagliata ne mandò il 17 marzo 1733 da Pin-jang-fu, che per la sua importanza credo qui opportuno di riportare.

« La città dunque di Cantone è una delle migliori di questo vastissimo Impero o si riguardi il gran commercio, che tiene, o si consideri la di lei situazione. Per quello che appartiene al commercio io ardisco dire che non trovo in Europa una città, in cui si avesse tanto come in Cantone. A lei concorrono Giapponesi, Cocincinesi, Tonchinesi, Cambojani e di tutte le Indie Orientali. Dalla nostra Europa vengono Francesi, Spagnoli, Portoghesi, Inglesi, Olandesi, Danesi e di altre nazioni. Senza che li soli mercanti Cinesi, che di ogni Provincia dell' Impero vengono a detta città, basterebbero per costituire un commercio incomparabile. Io ho viaggiato due mesi e giorni per la Cina, ed il mio viaggio fu per lo più per fiume, onde posso dire con verità che questi fiumi di Cina sono tanto frequentati da barche mercantili che vanno e vengono, come il Canal Reggio di Venezia è frequentato dalle gondole. E questa è la cagione per cui in Cantone abbondano tutte le cose tanto per mangiare, quanto per vestirsi e per le altre necessità corporali e tutto ad un prezzo molto ragionevole. Mancava solamente il vino; perchè i Cinesi, contentandosi di bere o the o vino cavato dal riso, non si curano di coltivare le viti. Noi perciò, se vogliamo vino per dire la S. Messa, conviene che lo comperiamo da' mercanti europei, li quali passando per le Canarie, ne fanno abbondante provvisione e poscia lo rivendono a caro prezzo in Cina.

Circa la situazione della sopradetta città ella è situata sotto il tropico del Cancro, cioè a 23 gradi distante dalla linea equinoziale in una vasta pianura, circondata da deliziose colline, sopra delle quali sono le mura, le quali giorno e notte sono custodite da molti soldati, il numero determinato dei quali io non lo so. Quello che posso dire si è che le dette mura e muraglie sono sì bene ordinate e disposte, che conferiscono molto alla vaghezza

della città, che la rendono dilettevole verso occidente e viene adacquata da un vasto e maestoso fiume, che tiene corrispondenza quasi con tutto l'Impero; sovra di questo fiume nel luogo, ove passa per la città, vi sono 10000 barche, le quali servono di abitazione a molta gente, che non può capire in Cantone.

Questa congregazione di barche viene a formare come un'altra città sopra l'acqua, poichè quivi sonovi botteghe di ogni genere e tutte le arti desiderabili come appunto in città. Quello che mi ha fatto ammirare è la pulizia e la nettezza con cui vivono i Cinesi in dette barche, perchè non ostante che alimentino in esse molti animali o per mangiare o per vendere, tuttavia son sì bene disposte tutte le cose, che, mentre, queste bestie dovrebbero rendere schifosa la barca, servono anzi di ornamento della medesima.

Sopra della poppa poi hanno quasi tutte le barche un giardinetto di fiori odorosi, onde passeggiando sopra detto fiume e per la moltitudine e per la varietà e per la pulizia delle cose cotanto bene disposte si ricreano distintamente gli spiriti. In distanza di poche miglia Cinesi verso il mezzogiorno, vi è il mare, detto il mare Cinico, benchè sia l'Oceano, che viene a terminare vicino a Cantone, anzi il di lui flusso e riflusso arriva fino a Cantone per mezzo di detto fiume, che va a sboccare nel mare. Quindi il pesce in Cantone è abbondantissimo e a buon mercato, mentre li Cinesi essendo amanti della pescagione escono a truppe in mare e ritornano in città molto carichi. Verso l'Oriente di Cantone stanno molte collinette, sopra delle quali sono i sepolcri delli morti, essendo rigorosamente proibito dalle leggi Cinesi di seppellire i morti entro la città. Non occorre che io qui mi estenda a descrivere a V.S. Ill.ma e Rev.ma le lunghe e attedianti cerimonie, che usano i Cinesi nel seppellire i morti, avendo io intenzione di fare ciò; in presente basterà dire che i loro sepolcri sono circondati da diversi semicircoli, l'uno sopra l'altro fabbricati, di diversi colori, nel mezzo dei quali semicircoli fanno una gran fossa, in cui ripongono il cadavere. Sotto li detti semicircoli sta una piccola camera, che chiamano dello spirito del defonto, e la di lei porta è chiusa da una gran pietra, sopra di cui a caratteri cinesi sono scritti il nome, cognome e virtù del defonto. Quanto è più ricca la persona che muore, tanto più maestoso il di lei sepolcro, e così con più maestà discendono all'inferno. Per quanto riguarda all'interiore della città io non so determinarmi a dirla bella, sebbene i Cinesi

vadano tanto gonfi di essa, che ardiscono dire che non siavi una simile per tutto il mondo. Ella è divisa in due città, una dicesi Tartara, perchè fabbricata da' Tartari, l'altra Cinese, perchè da' Cinesi; sono però talmente unite che non discernesi alcuna divisione. Distinguesi solamente per mezzo delle porte di ciascheduna città, le quali sono custodite da soldati della propria nazione; onde giustamente dicesi una sola città. Lì di lei casamenti sono tutti a piè piano, fabbricati per lo più di pura terra, senza un menomo ornamento; le strade strettissime e ripiene di gente o mal vestita o mezzo-nuda. Che bellezza ritrovarsi in questo ritratto succinto ma vero! Lì Europei, abituati a vedere palazzi magnifici, pompe sontuose, gente pulita e ben vestita, che diletto possono averè mai in Cantone? tutto all'opposto. Io ho detto più volte a questi Cinesi che, se Cantone non avesse quel fiume soprannominato, io non vi starei per mio genio una giornata. Quello che diverte un poco camminando per città sono le botteghe de' mercanti, delle quali sono tutte piene le strade, e sono sì bene tenute che sembra sempre camminare per Merceria di Venezia. Ma nemmeno queste si possono pienamente godere perchè tutte le strade essendo affollate di gente, conviene tralasciare di mirar le botteghe e prender attenzione di non essere gettato a terra. Noi però Europei non siamo soggetti a questa disgrazia, perchè non essendovi costume che usciamo di casa a piedi, andiamo sempre in un Palanchino, portato da due uomini, i quali non ci lasciano campo di vedere cosa alcuna. In questa città ci sono 8 case di Missionari ed 8 chiese corrispondenti. La prima è della S. Congregazione di Propaganda e questa è la migliore; la seconda dei Preti della Congregazione delle missioni straniere francesi; la terza degli Agostiniani Spagnoli e questa parimente è molto grande e bella; la quarta dei Domenicani Spagnoli; la quinta dei pp. Gesuiti Portoghesi; quivi è la chiesa singolare per essere in Cina; la sesta dei Gesuiti Francesi; questa casa è fatta all'usanza cinese, più tutta a piè piano e però molto comoda e pulita; le altre due sono dei Francescani Rif. ti di Spagna. Al presente però tutte queste case sono perdute come dirò più appresso. Sono però in questa città molti Aliat, cioè templi degli Idoli, i quali vengono custoditi dalli Ho-Kam, che sono sacerdoti delli medesimi. Questi sacerdoti sono di diverse sorti e vengono a formare molte Religioni come in Europa. Tre però sono le principali approvate con pubblici

editti imperiali, dalle quali poi sono derivate 72 sette e queste sono divise in 3000 altre, una peggiore dell'altra.

(A questo punto la lettera s'indugia a parlare di due sette principali, dette degli Xi-Kiao e dei Lij-Lao).

In questa città per essere capitale della Provincia Kiam-tum abitano molti Mandarinini, i quali dividonsi in Mandarinini di Lettere e Mandarinini d'Arme. Li primi governano il politico delle città, li secondi il militare. Li primi sono 10, cioè il Zun-tun, ch'è superiore a tutti i Mandarinini della Provincia e perciò ad esso appartiene invigilare sopra tutti i negozi politici che accadono dentro e fuori delle città; perchè, sebbene in ogni città sianvi i suoi Mandarinini, con tutto ciò, occorrendo negozio d'importanza, devono li Mandarinini inferiori notificare ogni cosa al detto Zun-tun. Il secondo Chian-fu-iven cioè Viceré, il quale viene a formare come un secondo tribunale inferiore al primo in quanto all'autorità sua, eguale in quanto alla giurisdizione. Il terzo chiamasi Pu-ciu-zu, cioè tesoriere regio, e a questo appartiene raccogliere tutte le rendite, che tiene l'Imperatore in questa Provincia, ove abita. Il quarto dicesi Gan-cha-zu ed è il giudice di tutte le cause criminali della Provincia. Il quinto dicesi Learig-tuo, a cui s'aspetta provvedere di grano il popolo della Provincia, cosicchè, occorrendo carestia, come bene spesso accade in Cina ora in una ora in un'altra Provincia, egli deve invigilare acciocchè sia portato grano per il mantenimento del popolo. Il sesto chiamasi I-ven-tao e questo deve provvedere la Provincia di sale. Il settimo dicesi Ci-fu, cioè governatore della città. L'ottavo dicesi Fu-min-tin e questo dee provvedere acqua per il popolo. Il nono dicesi Zin-Kium-tim e questo è coadiutore al precedente. Il decimo dicesi Kuang-Loang-tim e questo dee provvedere il popolo di erbaggi, carne ed altre cose necessarie da mangiare. Li Mandarinini d'Arme sono 8 Cinesi e 7 Tartari e le cariche loro sono come in Europa e, comechè tutte le città capitali sono divise in due, cinese e tartara, ciaschedun Mandarinino abita nella propria città » (1).

(1) Seguita la lettera a dire della vita privata dei mandarini, dell'abbigliamento delle loro case, della musica, dell'uscita del mandarino in pubblico e del suo lungo seguito.

Aggiunge poi alcune cose sull'ordinamento di ogni città. Ogni casa ha il suo capo, ed ogni 10 case il loro, il quale è tenuto a render conto di

Lasciata Canton, dietro invito di mons. F. Ferrere si recò nella provincia di Scen-sì, compiendo un viaggio durato due mesi e sette giorni e toccando quattro vastissime provincie. Questo è descritto nella seconda delle lettere stampate, nella quale si trovano pure notizie circa l'ordine imperiale (in parte poscia ritirato) di espulsione di tutti i missionari cattolici dalla Cina, e la smentita che vi siano stati martirizzati tre frati, un gesuita, un domenicano ed un cappuccino, smentita ch'egli poteva dare con sicurezza, perchè in possesso di quanto era stato scritto dal 1° anno sino al 1730, aggiungendo ancora a proposito del cappuccino, che niun missionario di tal famiglia religiosa aveva fino allora posto piede in quelle orientali regioni.

Giunto nella definitiva sua residenza, trasse nelle due provincie di Scen-sì e Scian-sì il resto della sua vita, meno per un breve intervallo, in cui, per la persecuzione scatenatasi nel 1735, fu costretto a meditare di andar oltre la muraglia e ritornare attraverso la Moscovia in patria, progetto che da lui non venne attuato se non in parte, poichè noi lo vediamo ritornare alla stessa Pechino e poi di nuovo nel campo del suo apostolico lavoro.

Mediante le lettere da noi rinvenute ci è possibile seguirlo passo passo dal 1731, al 1741, indi dal 1749 al 1753 e finalmente fino al 1756, anno di sua morte.

In esse si parla della lingua e dei costumi cinesi, si descrivono i riti e le credenze indigene, si illustrano il viver civile e la politica, completando il quadro che nel 1740 inviò al P. Provinciale a Venezia, quadro, il quale per il tempo in cui fu scritto assume una particolare importanza e dà a noi Italiani una nuova fonte per parlare della Cina di quell'epoca senza dover ricorrere a fonti straniere, per cui abbiamo creduto opportuno di riportarlo in fine per esteso.

Fornito il Piloti di forte ingegno, ben presto accrebbe la sua fama ed il Nunzio Pontificio del Portogallo in nome di S. S. gli ordinò di scrivere ogni anno, fino dal 1735, una relazione sullo stato

ogni cosa al Mandarino principale. Di notte le singole contrade sono chiuse, nè si esce se non col permesso del capo.

In fine leggesi un breve resoconto del viaggio fatto dallo stesso Piloti per recarsi nella provincia di Scian-sì ed alcune notizie sulla cacciata dei missionari da Canton.

della missione. La prima che mandò constava di molti fogli scritti con grande attenzione ed esattezza, trattandosi, come egli dice, « di cose che dovevano essere esaminate e dalle quali dipendeva non solo il bene od il male della missione, ma ancora la fedeltà o la infedeltà dell'estensore » (1).

Di tali relazioni dovrebbe trovarsi traccia presso l'archivio di Propaganda Fide a Roma.

Due pertanto erano i resoconti che il Piloti mandava in Europa annualmente, l'uno il qui ricordato e l'altro quello impostogli dal p. Provinciale di Venezia, a cui si devono aggiungere le lettere dirette al Vescovo di Feltre, al fratello Cappuccino, a qualche suo confratello, ai parenti ed agli amici.

In esse è pure trattata la questione dei riti cinesi, che divenne poi notissima per le pubblicazioni del Cappuccino p. Norberto.

Il Piloti da principio non voleva prendervi parte, e fu solo l'autorità di Propaganda Fide che ve lo indusse. Non è qui il caso di ricordare tutta la lunga storia di tale lotta: al tempo del Piloti i missionari, divisi in due gruppi (gesuita e francescano), avevano trovato due capi nei vescovi Pechinese e Lorimense.

Il nostro si adoperò con tutti i mezzi a comporla, ma, non riuscendovi, ripetutamente ne informò le Autorità di Roma, disposto anche a venirsene nell'eterna città per sostenere le sue ragioni, che inclinavano a combattere la teoria sostenuta dai pp. Gesuiti e dal vescovo di Pechino.

A ben poco erano riuscite le venute dei prelati pontifici mons. Arcivescovo di Tournon e mons. Mezzabarba. Morto il primo e partito il secondo per l'Europa, le cose erano ritornate nello stato di prima. Il Piloti con animo sereno, ma fermo vagliava il prò ed il contro di ognuna delle parti contendenti e giudicava. A Roma si apprezzò la rettitudine del dotto e zelante francescano, e sul finire del 1739 Papa Clemente XII gli fece giungere due Brevi, con cui lo eleggeva Vescovo Portimense e coadiutore nel Vicariato Apostolico delle due provincie di Scen-sì e Scian-sì e con futura successione nel medesimo, siccome avvenne di fatto alla morte di mons. F. Ferrere.

1) Vedi lettera n. 21.

Contemporaneamente la Sacra Congregazione di Propaganda lo destinava, con suo particolar decreto, come esaminatore generale dei libri, che stampar si volessero dai missionari in Cina, qualora nei luoghi, dove dovevano essere impressi, accadesse la vacanza di qualche Vescovato o Vicariato Apostolico.

Di tali nomine ci parla lo stesso Piloti in una interessantissima lettera allo zio materno Adriano Cuccato, che manoscritta conservasi nella Biblioteca di Feltre ed in copia nell'archivio del convento dei Minori Riformati al Cimitero di Venezia (1).

Le nuove cariche gli accrebbero il lavoro e la responsabilità al punto da sentirsene stanco. A queste noie si aggiungevano le frequenti persecuzioni contro i Cristiani, che non solo toglievano la pace, ma mettevano pure in pericolo la vita.

In una di queste dovette per oltre due mesi rifugiarsi in un'orrida grotta, oscura ed umida e che gli accrebbe un dolore al braccio ed alla mano destra, contratto fin dal primo tempo della sua permanenza in Cina, e che spesso gli impediva anche di scrivere.

Durava una di queste persecuzioni, quando nel 1756, il 30 dicembre, la morte lo colse e venne sepolto tra la venerazione dei presenti fuori di città nel podere di un cristiano.

La causa prossima di tal morte non è punto accennata nella lettera del p. Kuo, che ne diede l'annuncio ufficiale a Propaganda Fide; solo il p. Sigismondo da Venezia (che tuttavia sbagliò l'anno scrivendo 1766 anzichè 1756) non sappiamo a quale fonte appoggiandosi scrive: Perseguitato avvenne che fuggendo un giorno, dopo essere stato spogliato d'ogni cosa, sopra un asinello a motivo di lassezza e d'infermità nel passare per un'erta montagna cadde da un precipizio e per tal caduta morì, lo che accadde nel 1766 (2).

(1) Vedi lettera n. 31.

(2) Bibliografia Serafica; Venezia, Tip. Merlo, 1846.

Vedi pure la lettera dell'indigeno p. Kuo alla S. Congregazione di P. Fide e quella al p. Provinciale di Venezia annuncianti la morte del nostro. Son esse riportate per esteso dal Memmo e dal Verci.

Nella Sacrestia del Duomo di Bassano trovasi un ritratto ad olio del Piloti, ed uno a stampa nel corridoio del convento al Cimitero di Venezia.

* * *

Copia d'una lettera del P. EUGENIO PILOTI :

Molto Rev.do P.re Prov.rono Col.mo,

Un mio amico avendomi regalato il libro chiamato in Cinese Zin-Xim, cioè, Registro Imperiale dell'anno corrente, in cui stanno descritti i Tribunali, Officiali, Magistrati, Mandarinì, Governatori e tutti li ministri di stato con le città grandi e piccole delle 15 Province della Cina, mi sono risolto di farne succintamente un estratto ed offerirlo alla P. V. M. R., sperando che debba riuscirle ben grata la notizia certa di questo vastissimo Impero. Si compiaccia dunque la P. V. M. R. di aggradire nella picciolezza dell'offerta la sincerità del cuore dell'offerente, rimettendole, se Dio mi darà vita e salute, maggiori notizie per avere la sorte felicissima di farmi sempre conoscere Di V. P. M. R.

Xing-fu-chuang 16 luglio 1740.

Umiliss. obbl.mo Servitore
f. EUGENIO DA BASSANO,
Missionario Apostolico

*Breve Registro delle Province, Città, Mandarinì
e Tributi dell'Impero della Cina.*

Sono 96 anni che li Tartari Orientali si sono impadroniti dell'Impero, e fino a questa ora hanno avuto quattro Imperatori. Il primo chiamasi Xun-chy e fu uomo di molta abilità e di rari talenti con affetto alla Religione Kristiana, in ossequio di cui eresse in Pekino una lapida con un famosissimo Elogio. Amava in guisa il Padre Giovanni Adamo Shal della Compagnia di Gesù, che soleva chiamarlo in lingua Tartara Ama, cioè Padre suo. Ciononostante morì nella sua infedeltà, dopo d'avere regnato dieciotto anni, che furono da esso impiegati nel rendersi pacifico possessore di tutto questo vastissimo Impero.

E li successe nel trono un suo figliuolo in età di anni 8 e chiamossi Kan-hi. Sul principio di questo Impero la S. Fede sostenne una terribile persecuzione, e poco vi mancò che non rimanesse estinta. Permise però il Signore che il giovane Regnante, cresciuto

in età sufficiente di discernere il vero dal falso, ne facesse un diligentissimo esame e quindi conosciuta per vera e legittima ne permettesse il pubblico esercizio. Era uomo molto dotto e molto dilettevasi della Musica. Amava svisceratamente gli Europei e specialmente li PP. Gesuiti, alli quali fece del gran bene. Sotto di quest'Imperatore successe la famosa questione sopra li Riti Cinesi e mostrossi in quest'incontro molto paziente nel sostenere le molestie arrecatele da alcuni Europei, che tutto il giorno gli stavano all'orecchie. Morì nella sua infedeltà dopo d'aver eroicamente regnato sessanta un anno, avendo dichiarato successore dell'Impero il suo quarto figliuolo, che chiamavasi Jung-Ciny, uomo pieno di vizi e spezialmente amico del vino, dell'avarizia, della lussuria, e quel ch'è peggio, nemico giurato della S. Fede e degli Europei. Questo fu che il primo anno del suo Impero scacciò tutti gli mentovati Europei dalle Provincie, dove stavano pacificamente predicando la S. Fede. Questo fu che l'anno 1732 li scacciò tutti da Cantone; e l'anno 1735, mentre stava per scacciare tutti li Missionari da Pekino, fu colto da Dio con una morte improvvisa lo stesso giorno appunto che prese una medicina datagli dalli Bonzi per renderlo immortale. Regnò infelicemente 13 anni, nei quali fece morire la maggior parte dei suoi fratelli e con essi un Padre Gesuita per mal fondati sospetti, che aveva delli medesimi.

Gli è successo al trono il suo quarto figliuolo, in età di anni 25, col nome di Kien-Lung, ed è il presente Regnante. Nel vizio della lussuria è perfetto imitatore del padre suo, nel rimanente è molto differente. È amoroso verso il suo popolo, a cui fino a quest'ora ha fatto molti beneficii. Ama similmente gli Europei e loda molto il loro ingegno e li loro costumi; però della Religione Xristiana non s'è peranco mostrato nè amico, nè nemico.

Perciò è molto difficile l'indovinare ciò che sia per succedere in avvenire. Prego dunque V. P. M. R. e chiunque vedrà queste notizie a porgere suppliche al Signore, acciocchè si degni di muovere il di lui cuore a permetterci il libero esercizio della S. Religione in beneficio di queste innumerevoli popolazioni.

Pel governo dell'Impero stanno nella Corte di Pekino 26 Tribunali, de' quali è il primo il gran Senato di 8 Kolào, supremi Senatori e Consiglieri, con altri 100 Mandarin inferiori.

II. Tribunale Han-Lin-inem, cioè dei Cronologi, composto

di 240 Dottori, esaminatori dei Letterati, facendosi l'esame ogni tre anni una volta, come dirò a suo tempo.

III. Hoci-Kaofu, cioè delli negozi del Palazzo Imperiale, il di cui Presidente è un Regolo con altri 22 gran Mandarini.

IV. Ly-phi, cioè del Civile, che governa tutti li Magistrati di Cina ed oltre a 9 gran Senatori tiene 71 Mandarini inferiori.

V. Hu-pu cioè delle Dogane Imperiali, il di cui primo Presidente è un Regolo con 340 Mandarini inferiori.

VI. Ly-pu, cioè dei Riti e Supestitutioni di tutta la Cina, il di cui Presidente è un Duca, con 80 Mandarini inferiori, li quali tutti invigilano sopra li sacrifici, Bonzi, Sette e Religione Xristiana; da essi sommamente odiata.

VII. Ping-fu, cioè del militare. Tiene due Presidenti, uno Tartaro e l'altro Cinese con 124 Mandarini inferiori soprastanti alla Milizia di tutto l'Impero.

VIII. Hing-fu, cioè del Crimine per lo castigo e morte dei Malfattori non facendosi morire nessuno in Cina senza il consenso di questo Tribunale. Tiene due Presidenti, Tartaro, e Cinese con 230 Mandarini inferiori.

IX. Kung-fu, cioè delle fabriche, il di cui Presidente è un Regolo con 170 Mandarini inferiori, tra' quali uno è il P. Andrea Pereyra, Portoghese della Compagnia di Gesù.

X. Chu-man per il regolamento delli Tartari soggetti, il di cui Presidente è un Regolo con 91 Mandarini inferiori.

XI. Delli Memoriali ed altre cose a ciò appartenenti. Tiene due Presidenti, Tartaro e Cinese, con 149 Mandarini inferiori.

XII. Pung-cing-su cioè delli negozi dei Tribunali della Cina. Tiene due Tribunali, Tartaro e Cinese, con 18 Mandarini inferiori. Questo Tribunale l'anno 1736 accusò la Religione Xristiana ed ottenne che fosse proibita in Pekino.

XIII. Pay-Ly-su, cioè delle cerimonie del Parco Imperiale. Tiene due Presidenti, Tartaro e Cinese, con 96 Mandarini inferiori.

XIV. Tay-cang-su cioè delle cose spettanti alla Persona dello Imperatore. Tiene due Presidenti, Tartaro e Cinese, con 70 Mandarini inferiori.

XV. Tay-po-su cioè delle cose dell'Imperatore. Tiene un Presidente con 23 Mandarini inferiori.

XVI. Kuang-lo-su cioè delli convitti e banchetti imperiali. Tiene un Presidente con 42 Mandarini inferiori.

XVII. Kuo-zu-Kien, cioè delli Kienseny, ossia studenti della Scuola Imperiale. Non s'intende però che veramente abbiano studiato nella mentovata scuola, ma si dichiarano Kienseny con una patente imperiale o per ragione della loro virtù o per denaro che sborsano per ottenere questa dignità, affine d'esentarsi dalle vessazioni delli mandarini locali. Tiene un Prefetto con 28 Mandarini inferiori.

XVIII. Hung-lu-su cioè della Musica Imperiale e dei Regoli. Tiene due Prefetti, Tartaro e Cinese, con 26 Mandarini inferiori. Della Musica Cinese scriverò in altra occasione.

XIX. Hing-jin-su, cioè delli Messaggieri Imperiali. Tiene due Prefetti ed 8 Mandarini inferiori.

XX. Kieng-tien-Kien, cioè della Matematica, in cui si fa ogni anno il calendario cinese per l'Imperatore, Regoli e Mandarini di tutto l'Impero. Tiene due Presidenti, uno Tartaro e l'altro è il P. Ignazio Klev Keglev Tedesco della Compagnia di Gesù con 94 Mandarini inferiori, tra i quali uno è il sopranominato Padre Pereyra. Molti altri Padri Gesuiti di Pekino stanno in quella Corte a titolo di Matematici, però non s'ingeriscono punto nel detto Tribunale, anzi alcuni ve ne sono, che, sebbene abbiano il nome di Matematici, non si dilettono punto di questa scienza. Alcuni mesi prima che occorran l'eclissi, li due Presidenti ne danno parte all'Imperatore e spediscono editti a tutti li Tribunali dell'Impero, avvisando il giorno e l'ora che devono accadere, nel qual tempo la plebe fa uno strepito intollerabile, per fare spavento al Dragone, che sta per divorare (nella loro opinione) la povera luna.

XXI. Jang-sin-tien. Questo è un Tribunale interiore del Palazzo Imperiale per li presenti e Regoli e perciò non si notano li Ministri.

XXII. Nui-u-fu: questo è pure interiore per cose concernenti alla Persona imperiale.

XXIII. Fay-y-iven cioè delli medici, chirurghi e speciali Imperiali con un Prefetto e 10 Mandarini inferiori.

XXIV. Luon-y-yoey, cioè delli cavalli, selle, muli, camelli, elefanti per servire all'Imperatore. Tiene un Prefetto con 119 Mandarini. In Pekino vi sono 24 elefanti, che sono stati regalati dal Re del Siam all'Imperatore, alcuni dei quali sono stati ammaestrati e fanno bellissimi giuochi.

XXV. Fu-rien cioè de' paggi imperiali sotto il governo di un Regolo, oltre molti Conti, Marchesi e 200 incirca figlioli dei gran

Mandarini; e tutti questi Paggi portano sopra la sommità del Capello una penna di pavone regalato loro dall'Imperatore, quando li dichiarò Paggi.

XXVI. e ultimo. Kieu-mueu-Fu-tu, cioè del gran Generale dell'Armi, il quale con 200 Mandarini, ufficiali e soldati custodisce la Città di Pekino e le 9 di lei porte. Questa Città è popolata di più di 5 milioni di uomini, grande e spaziosa più che la Corte di Persia e di Costantinopoli.

Tutti questi Imperiali Ministri, chiamati in Cinese Kuon ed in Europeo Mandarini, fanno il numero di 2412 salariati.

Tutta la Cina dividesi in 15 Province sotto il governo di 18 Vicerè. Li nomi delle Province sono:

Pecell, confina colli Tartari Orientali; Kan-sì confina col Tartaro Boreale Halgat; Xen-sì confina cogli Tartari Occidentali; Su-ciuén confina colli tre Regoli del Tibet; Su-nan confina col regno del Pegù; Kuei-ceu sta in mezzo; Kuang-tung confina col mare australe e col regno del Tunkin; Kuang-sy sta in mezzo; Fu-kien confina col mare australe; Ce-kiang confina col mare del Giappone; Hu-Kuang sta in mezzo; Kiang-nah confina col mare del Giappone; Kiang-sy sta in mezzo; Honan sta in mezzo; Xan-tung confina col mare della Corea e Giappone.

La Cina tiene 20 gradi di latitudine ed altri 20 di longitudine. Li Regni tributari alla Cina sono: il Regno della Corea; il Regno del Tun-kin; il Regno della Cocincina; il Regno di Siam; il Regno del Pegù. Il Regno del Giappone che ne' tempi andati era tributario, ma da 100 anni in qua s'è levato quest'impiccio; nè li pusillanimità Cinesi ardiscono cozzarla colli Giapponesi essendovi qui il proverbio che dieci soldati Giapponesi fanno timore a 100 soldati Cinesi, Item è tributario il Regno del Tartaro Boreale Halgat; il Regno posseduto dalli tre Regoli del Tibet; il Regno Mongul, diviso in 18 Regoli Tartari Occidentali. Il paese di Miao sta dentro de' monti della Cina. Il paese delli Tu-jin diviso in più Principi confinanti colle Province Occidentali. L'isola e città di Macao, occupata e concessa alli Portoghesi dall'Imperatore Yan-ly l'anno 1590 in circa, è pure soggetta, distando da Cantone tre giornate di navigazione. In detta città vi è un gran Capitano Generale con soldati Portoghesi. Un Vescovo colli suoi Canonici, 4 Conventi di Regolari cioè Agostiniani, Domenicani, Gesuiti e Francescani Riformati e un Convento di Monache. Quest'isola non produce

nessuna erba in guisa che, se Cantone non somministrasse viveri alla città, dovrebbero tutti morir di fame.

L'isola Formosa parte è posseduta dalli Cinesi e parte è tributaria. Le altre isole di Hay-nan stanno soggette al governo di quella Provincia, con cui confinano.

Li Regni ereditari della Tartara famiglia, che regna in Cina, sono Niulan, Niuce, Yu-my col restante della Tartaria Orientale sino a Nig-ciu, primo e gran presidio delli Moscoviti a 30 giornate dalla Cina. In questo luogo passa un gran fiume. Alle sponde che riguardano la Cina sta fabbricata una città cinese, e all'altra parte del fiume una città de' Moscoviti ed entrambe queste città sono custodite dalli loro rispettivi soldati. Questi termini furono costituiti dopo una guerra sanguinosa, che nacque tra queste due Corone al tempo dell'Imperatore Kan-hy sopra mentovato, e la pace fu composta da un Padre della Compagnia di Gesù con qualche vantaggio de' Moscoviti.

Ciascheduna Provincia tiene le sue città, le quali si dividono in tre ordini, cioè di primo Ordine e sono le più vaste e si chiamano fu. Queste fu potrebbero dirsi tante metropoli, perchè governano molte altre città, però il costume è di chiamare Metropoli quella città, in cui vi sta il Consiglio Imperiale. Le città di Secondo ordine si chiamano ceu, quelle di terzo ordine hieu. Ciascheduna città tiene li suoi Governatori. Il Governatore delle fu si chiama Chy-fu, delle ceu si dice Chy-ceu e delle hien Cay-Kin-Kien. Tutti questi governatori hanno li loro subordinati Assessori, Assistenti e Fiscali. Di più in ogni città vi è almeno un hio-Kuon, cioè Mandarino delli Letterati, non essendo questi soggetti alli Mandarini della Plebe. Tante dunque sono le città della Cina, tanti sono li Governatori, Assessori, Assistenti, ecc. Tutti questi Mandarini sono soggetti al Vicerè della rispettiva Provincia, il quale li può cacciare dal governo, farli prigionieri e giudicarli. Li Governatori delle città riscuotono il tributo e ad ogni oncia d'argento si fanno dare dalla plebe due reali o giuli di più e questo di più, è del governatore.

La Provincia del Pecell tiene 11 città di primo ordine, delle quali la prima e metropoli è Xun-tien-fu cioè Pekino, che sta a gradi 42 di latitudine. Questa città è la più boreale e fu fabbricata dalli Tartari del Mongul, che nel secolo XIII occuparono la Cina e la governarono per lo spazio di 88 anni. Questa città dista dalla gran muraglia, che divide la Cina dalla Tartaria, tre sole giornate.

1. Xun-tien-fu	governa città	26
2. Jun-ging-fu	» »	6
3. Pao-ting-fu	» »	20
4. Cing-ting-fu	» »	32
5. Ho-Kien-fu	» »	17
6. Xun-te-fu	» »	9
7. Kuang-ping-fu	» »	9
8. Jai-ming-fu	» »	11
9. Hiuen-hoa-fu	» »	10

Due Città del Leau-tung soggette a questa provincia

10. Fung-tien-fu	governa città	6
11. Kinh-Ceu-fu	» »	8

La Provincia del Pecell tiene Città 154, le quali tutte insieme pagano l'annuo tributo in argento finissimo oncie 3507850. L'oncia sinica è un ducato e mezzo veneziano.

In Pao-ting-fu sta il Senato di questa Provincia. Questo Senato è costituito di un Vicerè colli Segretari di Stato e gli Assessori, un tesoriere maggiore con altri subordinati; un giudice del Criminale con altri Assessori; un Tao-Kuang sopra le vettovaglie di tutta la Provincia; un esaminatore generale dei Letterati; un gran mastro di Posta di tutta la Provincia ed il Governatore proprio della mentovata città. Ciò deve notarsi per non replicare più volte la medesima cosa.

Il Militare del Pecell tiene tre zun-ping, cioè generali subalterni al Generalissimo di Pekino; 112 Reggimenti di soldatesca, Cavalleria e Fanteria, 88 mila soldati di frecce, lance, e archibuggi, dei quali un terzo è di Cavalleria. Ogni Reggimento si contano 800 paghe. Tiene 5 Presidenti maggiori, oltre le città e Presidi minori, nelli quali stanno soldati di guardia.

Questa città è fredda, solfurea, poco feconda e soggetta a frequenti terremoti. In 10 mesi, che vi sono dimorato, ho avuto la disgrazia di sentirlo 5 volte.

Le Missioni di questa Provincia sono governate dalli Missionari della Sac. Congregaz. di Propag. e dalli pp. Gesuiti. La Sac. Congr. tiene due chiese una in Pekino, in cui abita un signor Prete della Congregazione di S. Vincenzo de Paoli; l'altra in Hy-tien, villeggiatura imperiale, ove dimorano due pp. Agostiniani Scalzi. Li pp. Gesuiti hanno in Pekino 3 chiese, in due delle quali dimorano

promiscuamente Portoghesi, Tedeschi ed Italiani, nella terza ch'è fabbricata dentro il primo recinto delle mura del Palazzo Imperiale, sono tutti Francesi. V'è ancora in Pekino una chiesa de' Moscoviti fatta all'uso greco ed officiata da preti secolari e Monaci Basiliani, tutti Scismatici. Finalmente v'è un Vescovo di Pekino ch'era Mons. Francesco della Purificazione da Goa, Agostiniano, che morì l'anno 1725, nè peranche quella chiesa è stata provveduta.

XAN-SÌ.

La Provincia di Xan-sì tiene 6 città di 1^o ord. Lai-Tay-iuen-fu. Questa è la Metropolitana in cui abita il Consiglio Imperiale e dista da Pekino 13 giornate. Notisi che quando dico giornate s'intende che la giornata sia almeno di 30 miglia italiane.

Jay-iuen-fu	governa città	21
Ping-iany-fu	» »	28
Lu yan-fu	» »	8
Fuen-cheu-fu	» »	18
Jay-tien-fu	»	11
Pu-cheu-fu	» »	6

La Provincia di Xan-si tiene città 92, le quali tutte assieme pagano 2974965 onces di tributo, comprese le Dogane, Sale, Carbone ed altre angarie.

Il Militare del Xan-si tiene due Generali, 48 Colonnelli, 48 Reggimenti di soldatesca; 38 mila soldati, 11 Presidi maggiori, 24 Presidi minori.

Questa Provincia è montuosa, però feconda e di un clima temperato. Li fromenti e le frutta di essa si reputano li migliori di tutto l'Impero. Vi sono specialmente li cocomeri, in lingua veneziana angurie, che sono mirabilmente eccellentissimi. Vi è eziandio l'uva, che non si trova in altre Provincie, di cui si servono li Chinesi per fare uva passa ed io me ne servo per fare il vino, che mi riesce a tutta perfezione.

Queste Missioni negli anni andati erano governate dalli pp. Gesuiti, ma da 10 anni in qua sono governate dalli Francescani Riformati e già vi hanno fabbricate tre chiese, ed in breve io stabilirò la quarta. Io faccio la mia ordinaria dimora in questa Pro-

vincia e sono stato compagno di molti e di mons. Francesco Maria Garetto, Vescovo Efestiense, fino all'anno 1738, in cui Dio l'ha chiamato al Paradiso. Era egli Piemontese di Nazione e Francesco Rif.to di Professione.

XEN-sì.

La Provincia di Xen-sì tiene 8 città di 1° ordine La prima metropoli è Si-gan-fu distante da Pekino 25 giornate. Qui risiede il Consiglio Imperiale ed oltre li Mandarinì sopranotati vi è un Zuny-fu generalissimo superiore ai due Vicerè, che governano questa Provincia; v'è eziandio un Tiang-Kian generalissimo de' Tartari.

1. Si-gan-fu	governa città	37
2. Funy-rian-fu	» »	8
3. Han-Ciang-fu	» »	15
4. Sen-yang-fu	» »	19
5. Lan-ceu, ove dimora l'altro Vicerè		
5. Ping-lean-fu	governa città	10
6. Kung-Ciang-fu	» »	17
7. Ling-tao-fu	» »	5
8. King-iang-fu	» »	5

Questa Provincia tiene città 116, le quali pagano di tributo argenteo 1623639 once. In fromento, panico e riso 218550 moggi ogni anno.

Il Militare del Xen-sì tiene 2 Ti-tu, Generalissimi de' soldati Cinesi, 1 Riany-Kiuny, Generalissimo de' Tartari, 6 Generali subalterni Cinesi, 4 Generali subalterni Tartari, 147 Reggimenti Cinesi, 110 mila soldati Cinesi. Li soldati Tartari, che quasi tutti dimorano in Si-gan-fu, sono 8 mila famiglie tutti a cavallo, ognuno dei quali ha 3 o 4 pedoni, mentre alla Tartara un cavaliere è assistito da più pedoni con 4 cavalli e un camello. Presidi maggiori 23, presidi minori 100 e quasi tutti stanno alla custodia della gran muraglia, che divide la Cina dalla Tartaria.

Questa Provincia tiene 40 giornate dall'oriente all'occidente ed altrettante dal mezzogiorno al settentrione. È montuosa con tigri, lupi, cignali, scimie ed ogni sorte di selvatici. Abbonda di biade, legumi, erbaggi, frutta, cavalli e muli e per dir tutto in una parola, tutto ciò che è necessario all'uomo v'è in gran abbondanza.

Le Missioni di questa Provincia sono governate dalli Francescani Rif.ti ed in essa risiede il Vicario Apostolico di Xen-sl e Xan-sl tra i quali il primo fu il nostro Rev.mo p. Basilio da Gemona e adesso è mons. Francesco Saraceni, Vescovo Lorinese, Napolitano di nazione e di professione Francese Rif.to.

SU-CIUEU.

La Provincia di Su-Ciuen tiene 10 città di 1° ordine. La 1ª e capitale è Cing-tu-fu, dove risiede il Senato Imperiale e dista da Pekino 48 giornate.

1. Cing-tu-fu	governa città	25
2. Sao-uing-fu	» »	10
3. Sung-king-fu	» »	10
4. Hiu-ceu-fu	» »	10
5. Cing-King-fu	» »	15
6. Cui-ceu-fu	» »	10
7. Ma-hu-fu	» »	10
8. Lung-yan-fu	» »	12
9. Zung-yan-fu	» »	8
10. Kiung-ming-fu	» »	7

Questa Provincia tiene città 117, le quali pagano di tributo 2099000 oncie d'argento. Il tributo è tenue perchè il paese è spopolato, essendo stato nel secolo passato devastato da un Principe ribelle, che uccise infinita gente.

Il Militare di Su-Ciuen tiene un Generalissimo Cinese, 53 Reggimenti, 46 mila soldati, 18 Presidi maggiori e città fortissime, 16 Presidi minori sulli confini del Tibet e Tartaria occidentale.

Questa Provincia è molto vasta e deliziosissima. Abbonda di formento, riso, bovi, pecore, cignali, scimie e selvatici d'ogni sorte. Tiene tributari molti piccoli Principi del Tu-jin e Miao-fu, che stanno su li confini e non dipendono dalli Cinesi, se non quando vi trovano profitto, e si ribellano quando gli pare e piace.

Le Missioni di questa Provincia sono governate dalli Signori Preti della Congregazione del B. Vincenzo de Paoli e d'alcuni Preti Cinesi. Mons. Vicario Apostolico è similmente un Prete della medesima Congregazione, Vescovo Miriositano. Perchè il paese di questo Vicariato è amplissimo v'è ancora un vescovo coadiutore.

L'anno 1736 fu eletto vescovo Coadiutore il Rev.mo P. Francesco Gionini, Napoletano Rif.to di S. Francesco, ma prima di consacrarsi morì, onde l'anno scorso fu eletto il Rev.do P. Lodovico Maria Maggi, Domenicano stretto, ed è appunto quello, con cui di conserva io sono venuto alla Cina.

JUN-NAN.

Questa Provincia tiene 19 città di 1^o ordine. Jun-nan-fu è la capitale, ove risiede il Consiglio Imperiale, ed oltre li mandarini ordinari v'è un Zun-tu. Questa capitale dista da Pekino 100 giornate.

1. Jun-nan-fu	governa città	11
2. Tay-ly-fu	» »	7
3. Ling-yan-fu	» »	9
4. Cing-yang-fu	disto da Pekino	
	127 giornate.	4
5. King-tung-fu	governa città	1
6. Kuang-nang-fu	» »	1
7. Kuang-sy-fu	» »	2
8. Sung-ning-fu	» »	2
9. Kiu-cin-fu	» »	7
10. Sao-yan-fu	» »	2
11. Ho-King-fu	» »	2
12. Vu-ting-fu	» »	3
13. Ly-Kiang-fu	» »	1
14. Suen-Kiang-fu	» »	1
15. Mung-Kuo-fu	» »	1
16. Jung-ciang-fu	» »	3
17. Juny-Ke-fu	» »	1
18. Kai-hoa-fu	» »	1
19. Lin-Kan-fu	» »	1

La Provincia di Jun-nan tiene città 60, le quali danno di tributo 428928 oncie d'argento.

Il militare di Jun-nan è un Zun-tu supremo al civile e militare, un Ty-tu generalissimo de' Cinesi, 7 Generali subalterni, 6 Comandanti militari, 4 Maggiori, 48 Reggimenti, 38 mila soldati 5 Presidi maggiori, 15 minori.

Questa Provincia è la più occidentale e remota da Pekino. Con-

fina col Pegù ed altri Regni. Riceveli tributi dal Pegù. In essa vi sono molte selve e montagne e perciò molte fiere d'ogni sorte.

Mi vien detto che il paese sia molto deserto, montuoso e poco abitato, tanto più che anni sono fu devastato da un Principe ribelle, onde molte città sono rimaste distrutte e disabitate e, quel ch'è peggio, verso ponente vi regna la ribellione dei popoli tributari vicini, che spesso inondano il paese e portano via il buono ed il meglio. Le Missioni di questa Provincia spettano al Vicariato di Su-Ciuen.

KUEI-CEU.

Questa Provincia tiene 11 città di 1° ordine. La capitale è Kuei-Jang-fu, dove risiede il Consiglio Imperiale, e dista da Pekino 40 giornate.

1. Kuei-iang-fu	governa città	7
2. Su-ceu-fu	» »	1
3. Su-nan-fu	» »	4
4. Cin-iuen-fu	» »	3
5. Xy-rien-fu	» »	2
6. Juny-jin-fu	» »	2
7. Lu-ping-fu	» »	2
8. Guh-sung-fu	» »	5
9. Tu-iung-fu	» »	5
10. Ping-iue-fu	» »	6
11. Voci-ninu-fu	» »	6

Kuei-ceu tiene città 47, le quali pagano di tributo 8420 oncie d'argento.

Il Militare tiene un Generalissimo, 3 Generali subalterni, 6 Comandanti, 8 Maggiori, 79 Reggimenti, 31 mila soldati, 8 Presidi maggiori, 11 Presidi minori.

Questa Provincia è montuosa, disabitata ed incolta non solo in quanto al terreno, ma eziandio in quanto alli costumi, sordidi in ogni genere. Abbonda di cavalli piccioli e di qualche altra cosa, che non trovasi nelle altre Provincie. Le Missioni di questa Provincia appartengono al Vicariato di Su-Ciuen.

KUANG-TUNG.

Questa marittima Provincia tiene 10 città di I ordine. La capitale è Kuang-ceu-fu, detta dagli Europei Cantone. In essa risiede il Consiglio Imperiale ed oltre li Mandarinini ordinari vi sono un Zun-tu e due Generalissimi, Tartaro e Cinese.

1.	Kuang-ceu-fu	governa città	17
2.	Xai-ceu-fu	» »	6
3.	Nan-hiung-fu	» »	2
4.	Hoei-ceu-fu	» »	11
5.	Kao-ceu-fu	» »	11
6.	Xao-king-fu	» »	12
7.	Kao-ceu-fu	» »	16
8.	Tien-ceu-fu	» »	3
9.	Liu-ceu-fu	» »	3
10.	Kiung-tung-fu	» »	16

Kuang-tung tiene città 97, le quali pagano di tributo 1326197 oncie d'argento.

Il Militare di questa Provincia tiene un Zin-tu, due Generalissimi, Tartaro e Cinese, 7 Generali subalterni, 10 Comandanti, 93 Reggimenti, 120 mila soldati, 28 Presidi maggiori.

In tutta la Cina, cioè in ogni città di essa, c'è una compagnia di soldati di guardia. Nelle metropoli vi deve essere un reggimento almeno per custodia delle porte e muraglia della città, che ad un'ora di notte, sbarrato il cannone, si chiudono tutte, nè si può più girare per città. La città di Cantone bellissima e deliziosissima è il celebre emporio della Cina, a cui concorrono le navi di Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Fiandra, Svezia e, sto per dire, di tutte le nazioni del mondo per comprare la fina porcellana, the, oro, damaschi, seta cruda e filata, ricami e diverse altre cose, delle quali abbonda. Li fabbricieri di sete e ricami, che sono senza numero, lavorano all'ultima perfezione. La città è molto vasta, popolatissima e sommamente ricca. Questa città è la più australe, essendo situata a gradi 23 sotto il Cancro, e dista da Pekino 63 giornate.

Le Missioni di questa provincia sono soggette al Vescovo di Macao, ch'è un padre Agostiniano Portoghese, e sono governate da tutti gli Ordini che stanno in Cina. Quando io giunsi in Cantone

Questa Provincia abbonda di sale, che si cava dalla terra ch'è piena. Fanno bollire la detta terra e in questa guisa la dividono dal sale, che mandano per tutto l'impero. Le missioni di questa Provincia non so a chi siano soggette, nè dove che siano governate. Credo però, per quanto posso ricordarmi, che siano governate dalli Francescani, Rif.ti di Spagna.

FU-KIEN.

Questa marittima Provincia tiene 9 città di 1° ordine. La capitale è Fu-ceu-fu, ove risiede il Consiglio Imperiale e un Zun-tu e dista da Pekino 48 giornate.

1. Fu-ceu-fu	governa città	9
2. Kien-ming-fu	» »	7
3. Jen-ping-fu	» »	8
4. Ting-ceu-fu	» »	7
5. Sao-vu-fu	» »	4
6. Hing-heu-fu	» »	3
7. Ciang-ceu-fu	» »	14
8. Tay-nan-fu	» »	4
9. Kiuen-ceu-fu	» »	8

Fu-Kien tiene città 64 le quali pagano di tributo 1361513 oncie d'argento.

Il Militare tiene un Zun-tu, 2 Generalissimi, Cinese e Tartaro, 9 Comandanti, 5 Maggiori, 55 Reggimenti, 54 mila soldati, 22 Presidi maggiori, 30 Presidi minori.

In questa Provincia, ch'è molto buona e ricca, v'è il porto di Emoy, a cui concorrono molte navi Europee, Indiane e delle Filippine a commerciare. Li Olandesi per avere, anni sono, fatta guerra nell'isola Formosa sono stati banditi da questo porto e da tutta la Cina; tuttavia l'anno 1731 hanno cominciato a venire a Cantone, nè li Cinesi vi hanno fatto alcuna difficoltà. Temo che costoro abbiano da rovinare in Cina la Religione Xristiana. Già fanno l'amore a Macao, il quale, se cadesse nelle loro mani, sarebbe a noi difficile di poter entrare per questa parte, essendo li Olandesi li più gran nemici che abbiamo in queste parti.

Le Missioni di questa Provincia, soggette al Vicario Apostolico di Fu-Kien, ch'è mons. Pietro Martire Sana Domenicano Spagnuolo, sono governate dalli pp. Domenicani tutti Spagnuoli.

CE-KIANG.

Questa marittima Provincia tiene 11 città di 1° ordine. La Capitale è Han-ceu-fu, ove risiede il Consiglio Imperiale e dista da Pekino 36 giornate.

1. Nan-ceu-fu	governa città	9
2. Kia-hing-fu	» »	7
3. Hu-ceu-fu	» »	7
4. Ening-po-fu	» »	6
5. Xao-hing-fu	» »	8
6. Tay-ceu-fu	» »	6
7. King-hoa-fu	» »	5
8. Kin-ceu-fu	» »	5
9. Nien-ceu-fu	» »	6
10. Ven-ceu-fu	» »	5
11. Ciu-ceu-fu	» »	10

Ce-Kiang tiene città 77 le quali pagano di tributo 2576385 oncie d'argento e di più 683270 moggi di riso.

Il Militare tiene due Generalissimi, Tartaro e Cinese, 11 comandanti, 5 Maggiori, 22 Colonnelli, 52 Reggimenti, 41 mila soldati, 15 Presidi maggiori, 24 Presidi minori.

Questa Provincia è vasta, vaga e ricca. Abbonda di seta più di ogni altra, essendo le di lei spaziose pianure piene d'alberi mori, le foglie dei quali sono il pascolo de' vermi della seta. Nel porto di Gring-po-fu v'è il secondo emporio di Cina, ove concorrono molte nazioni per comprar seta cruda e filata. La capitale di questa Provincia, fabbricata alle sponde d'un fiume e di un lago amenissimi, fu chiamata da Marco Polo King-zai; perchè in quegli anni del 1300 in circa l'Imperatore di Cina facevasi la sua Corte, avendo il Tartaro gran Han occupato le Province boreali.

Le Missioni di questa Provincia sono soggette al Vescovato di Nankin e governate dalli pp. Gesuiti, però non vi fa residenza, che qualche Gesuita Cinese.

HU-KUANG.

La Provincia di Hu-Kuang tiene 15 città di 1° ordine. La città di Vu-Ciang-fu è una capitale, ove risiede un Consiglio Imperiale e dista da Pekino 28 giornate.

1. Vu-Ciang-fu	governa città	10
2. Hang-iang-fu	» »	2
3. Gou-lo-fu	» »	7
4. Siang-iang-fu	» »	7
5. Tung-iang-fu	» »	6
6. Ie-yan-fu	» »	6
7. Hoan-ceu-fu	» »	9
8. King-ceu-fu	» »	12
9. Ciang-Xa-fu	» »	12

Questa città ha un altro Vice-Rè con il Senato.

10. Jo-ceu-fu	governa città	8
11. Pai-King-fu	» »	8
12. Hen-ceu-fu	» »	10
13. Ciang-te-fu	» »	4
14. Xim-ceu-fu	» »	7
15. Sun-ceu-fu	» »	19

La Provincia di Hu-Kuang tiene città 127, le quali pagano di tributo 3431202 oncie d'argento, più 645932 moggi di riso.

Il Militare tiene un Zun-tu superiore alli due Vicerè, 2 Generalissimi, Tartaro e Cinese, 12 Maggiori, 36 Colonnelli, 72 Reggimenti, 57 mila soldati, 4 Presidi maggiori, 18 Presidi minori.

Questa Provincia è vastissima e a chi piace l'acqua è ancora amenissima. Abbonda di fiumi e laghi navigabili, che forniscono di ottimo pesce molto a buon mercato, comprandosi il pesce baldo e altri migliori pesci non veduti in Europa un soldo alla libra.

Le Missioni di questa Provincia sono soggette al Vicario Apostolico di Hu-Kuang, ch'era mons. Nicolai Romano Francescano rif., ma dopo il suo ritorno in Europa, sono rimaste soggette a mons. Vicario di Su-Ciuen, e in questa Provincia risiede il di lui Coadiutore, ch'è mons. Lodovico Maria Maggi Domenicano Stretto. Queste Missioni sono governate parte dalli Domenicani, Francescani Rif.ti e parte dai Gesuiti.

KIANG-NUN O NAN-KING.

La Provincia di Kiang-nun, detta con altro nome Nankino, tiene 15 città di 1° ordine ed ha due Metropoli e due Vice-Rè, e dista da Pekino 24 giornate.

1. La prima Metropoli è Kiang-ning-fu, cioè Nankin, dove risiede un Zun-tu col rimanente del Consiglio Imperiale e governa città 8

2. La seconda Metropoli è Su-ceu-fu, dove risiede un altro Vice Re col Consiglio Imperiale e governa città 8

3. Sung-Kiang-fu governa città 4

4. Ciang-ceu-fu » » 5

5. Cin-Kiang-fu » » 3

6. Hoai-tian-fu » » 11

7. Jang-ceu-fu » » 14

8. Gan-King-fu » » 6

9. Hoei-ceu-fu » » 6

10. Ghing-Kua-fu » » 6

11. Ci-ceu-fu » » 6

12. Tay-ping-fu » » 3

13. Liu-ceu-fu » » 8

14. Jung-cau-fu » » 17

15. Po-ceu-fu » » 8

La Provincia di Nankin tiene città 113, le quali pagano di tributo 5893967 oncie d'argento, più 1431272 moggi di riso.

Il Militare di Nankin tiene un Zun-tu supremo al civile e militare, 2 Generali, Tartaro e Cinese, 7 Comandanti, 9 Maggiori, 41 Colonelli, 41 Reggimenti, 72 mila soldati, un Presidio maggiore, 36 Presidi minori.

Questa è una bellissima e famosissima Provincia, da cui escono le famose finissime porcellane, damaschi, ricami, sete, vele d'ogni sorte e perciò è ancora la più ricca d'ogni altra Provincia. Nella città di Kiang-ning-fu, cioè Nankin, vi stava anticamente la Corte Australe, nella quale risiedevano l'Imperatore e 6 Tribunali maggiori per tutto l'inverno per liberarsi dall'orridezza dei freddi di Pekino; ma questa famiglia Tartara ha ridotto il suo albergo nella sola Corte di Pekino.

Le Missioni di questa Provincia sono soggette a mons. Vescovo di Nankin, ch'era Francese Rif.to d'una Riforma particolare di Portogallo, ma, perchè era uomo molto timoroso, restò offeso alquanto nel cervello, onde l'anno 1734 rinunciò il Vescovato e

ritornò in Europa, nè quella chiesa fu peranche provveduta. Le Missioni di questa Provincia sono governate dalli pp. Gesuiti.

KIANG-SY.

Questa Provincia tiene 13 città di 1^o ordine. Nan-ciang-fu è la capitale, dove risiede il Consiglio Imperiale, e dista da Pekino 32 giornate.

1. Nan-ciang-fu	governa città	8
2. Sao-ceu-fu	» »	7

Questa città si fa ottima per la lana.

3. Kuang-sy-fu	governa città	7
4. Nan-Kang-fu	» »	4
5. Kien-Kiang-fu	» »	5
6. Kien-Kiang-fu	» »	1
7. Fu-ceu-fu	» »	6
8. Ling-Kiang-fu	» »	4
9. Ki-uguan-fu	» »	
10. Xui-ceu-fu	» »	9
11. Suen-ceu-fu	» »	4
12. Kan-ceu-fu	» »	12
13. Nan-yan-fu	» »	4

Kiang-sy tiene città 78, le quali pagano di tributo 23560735 oncie d'argento, più 439830 moggi di riso.

Il Militare tiene 2 Generali subalterni, 4 Comandanti, 5 Maggiori, 8 Colonnelli, 36 Reggimenti, 28 mila soldati, 8 Presidenti maggiori, 9 Presidi minori.

Questa Provincia non è punto inferiore all'altre in grandezza, vaghezza ed abbondanza di tutte le cose necessarie. Nella città di Jao-ceu-fu si fa dell'ottima porcellana.

Le Missioni di questa Provincia ne' tempi andati avevano il proprio Vicario Apostolico, adesso sono soggette a mons. Vicario di Ku-Kien, e sono governate dalli Signori Preti della Congregazione delle Missioni straniere.

HO-NAN.

Questa Provincia tiene 8 città di 1^o ordine. La capitale è Kai-fung-fu, dove risiede il Consiglio Imperiale e dista da Pekino 15 giornate.

1. Kai-fung-fu	governa città	4.
2. Kuei-te-fu	» »	9
3. Ciang-te-fu	» »	7
4. Voci-hoci-fu	» »	6
5. Hoai-King-fu	» »	6
6. No-nan-fu	» »	14
7. Nan-iang-fu	» »	12
8. Ju-ning-fu	» »	11

Ho-nan tiene città 69, le quali pagano di tributo 2968605 oncie d'argento, più 187880 moggi di riso.

Il Militare tiene due Generali subalterni, 3 Comandanti, 5 Colonnelli, 17 Reggimenti, 14 mila soldati, 5 Presidi ordinari.

Questa Provincia tiene una pianura di 30 e più giornate ben coltivata ed abbondante di ogni cosa e, di quante Provincie fino a quest'ora da me vedute, questa è la migliore. Anticamente, quando la Cina dividevasi in 70 Regni, questa Provincia di Ho-nan chiamavasi Ciung-Kue, cioè regno di mezzo; perchè sta situata nel corpo della Cina, ma dopo che il Tartaro s'è impossessato di tutto l'Impero ed ha distrutti tutti questi Re, tutta la Cina si chiama Ciung-Kue. Propriamente parlando la Cina non tiene nome proprio e per lo più si chiama Tien-hia, cioè sotto del cielo, oppure si chiama col cognome della famiglia Tartara, che oggidì regna, detta Zing, e similmente il regno si dice Zin-Kue. Questo nome di Cina le fu dato dagli Europei, che nell'anno 1530 furono al porto della città Cin-ceu e dal nome di detta città Cin, aggiungendole la nova A, l'hanno chiamata Cina. Li Tartari Gog, e Magog la chiamano Katay.

Queste Missioni sono soggette al Vescovato di Nanchino e sono governate dalli pp. Gesuiti.

XAN-TUNG.

Questa Provincia tiene 6 città di 1^o ordine. La capitale è Zu-nan-fu, ove risiede il Consiglio Imperiale e dista da Pekino 9 giornate.

1. Zu-nan-fu	governa città	30
2. Ten-ceu-fu	» »	27
3. Jung-ciang-fu	» »	18
4. Zin-ceu-fu	» »	14
5. Teng-ceu-fu	» »	8
6. Zai-ceu-fu	» »	7

Questa Provincia tiene città 104, e quali pagano di tributo 3385316 oncie d'argento e in riso 283000 moggi.

Il Militare tiene due Generali, 5 Comandanti, 8 Maggiori, 11 Colonnelli, 33 Reggimenti, 26 mila soldati, 3 Presidi maggiori, 12 Presidi minori.

Questa Provincia abbonda di tutte le cose necessarie e specialmente bombace. Confina col mare della Corea e Giappone, da cui dista 8 giornate di felice navigazione. Kiu-fu-Kien, città di terzo ordine di questa Provincia, fu la patria del famoso Kung-fu-ru, detto dagli Europei Confucio. Vera confusio, perchè ciò che ha scritto non è che una confusione di cose senza ordine, senza metodo e cose tutte che non passano le tegole della casa, voglio dire che sono cose tutte ordinarissime e facili da tenere in mente a chiunque sa servirsi dell'uso di ragione. Tuttavia li di lui libri hanno tanta stimazione appresso li Cinesi, quanta ne tengono le Sacre Scritture appresso di noi. Da questi libri si prende il tema delle composizioni da chiunque desidera di ottenere qualche grado. U. G.?, dice Confucio, uu ieu pu ju ki, che cioè ne habeas socios, qui in virtute sint tibi inferiores. Sopra questo testo fanno una composizione d'alcuni fogli e il metodo delle loro composizioni è quasi lo stesso col metodo che noi teniamo nel fare le prediche. Però sopra questa materia scriverò più chiaramente quando le trasmetterò la notizia de' libri, dottrina de' Cinesi.

Le Missioni di questa Provincia sono soggette al Vescovato di Pekino e sono governate parte dalli pp. Gesuiti Osservanti Italiani e parte dalli Riformati Spagnuoli.

Circa le Dogane imperiali d'ogni Provincia, sebbene non saranno forse tante quante pongono alcuni piccoli Stati d'Europa, sono tuttavia molte per la povera plebe; perchè oltre il tributo del terreno, che ogni famiglia coltiva, vi è il tributo personale, pagando ogni adulto due lire per anno; v'è il tributo per lo terreno che occupano le case, pagando quanto se fosse seminato.

Quanto poscia alli borghi o terre muragliate sono nel registro di ciascheduna città, nè la loro moltitudine veramente incredibile a chi non vede non si permette di qui trascriverle. Lo stesso dico della fertilità del paese, abbondanza d'ogni cosa e particolarmente di biade, legumi, frutta, erbaggi, cavalli, muli, asini, camelli, pecore, porci, seta, tele, saye, pelliccie d'ogni sorte in grande abbondanza in guisa che ardisco dire che non vi sia regno del mondo, in cui le cose d'ogni genere abbondino come in Cina. Il male però che abbonda ancora di cose nocive, cioè di tigri,

lupi d'una smisurata grandezza, che ogni anno fanno strage d'uomini. Li scorpioni sono innumerabili, in guisa che è impossibile di potersi interamente difendere dalle loro acute punture, ed io fino a quest'ora a dispetto della mia diligenza, sono stato punto molte volte. V'è un verme detto dai Cinesi nu Kung, chè la quinta essenza del veleno. Non è necessario che morda, ma basta che tocchi la carne perchè subito infracidisca. Io ne ho veduti molti di questi vermi, però Dio mi ha preservato dal loro veleno. Finalmente nelle parti del Leao-tung e sue vicinanze vi è una bestia, la di cui sola memoria mi spaventa. Li Cinesi la chiamano jin hiung, cioè orso umano, nome veramente proprio, perchè, prescindendo dalla ragione, è un uomo perfetto. Cammina dritto su due piedi come noi, tiene il capo, la faccia e le mani come noi e così tutto il rimanente del corpo. La femmina similmente è similissima alle nostre donne, e solo differiscono perchè hanno un corpo gigantesco e tutto peloso a riserva della palma della mano nel maschio e delle poppe e sotto il ventre nella femmina. Li Cinesi alle volte ne vendono e li mostrano per alcuni giorni qua e là a vedere, e in questa guisa guadagnano molto denaro.

Somma delle Città, soldati e tributo :

Peceli	Città	154	Soldati	88000	Tributo	2507850
Xan-si	»	92	»	38000	»	2923965
Xen-si	»	116	»	110000	»	1623639
Su-ciuen	»	117	»	46000	»	209900
Jun-nan	»	60	»	38000	»	428928
Kueg-ceu	»	47	»	31000	»	84420
Kuang-tung ...	»	97	»	120000	»	1320197
Kuang-sy	»	93	»	28000	»	417231
Fu-Kien.....	»	64	»	54000	»	1361513
Ce-Kiang	»	77	»	41000	»	2576285
Hu-Kuang.....	»	127	»	54000	»	3431262
Kiang-nan	»	113	»	72000	»	5893967
Kiang-sy.....	»	78	»	28000	»	2356073
Ho-nan	»	103	»	14000	»	2963605
Xan-tung	»	69	»	26000	»	3553886
Città civili	»	1408	»	1072000	»	32714721
Presidi maggiori .				164		
Presidi minori...				260		
In tutto sono ...				1850		

Deve notarsi primo che in questo ristretto non ho notato li soldati sparsi per tutte le strade imperiali, il numero de' quali sta in altri registri da me non veduti. In tutte le strade di questo Impero, ogni quattro o cinque miglia d'Italia, v'è una camera d'armamento, in cui dimorano 4 o 6 soldati, sì per portare con prontezza li pubblici dispacci, sì ancora per tenerle nette da ladri, che in questi paesi sono infiniti. In questi luoghi vi sono quelle torri, delle quali fanno menzione alcuni viaggiatori. Si servono di queste torri in casi urgentissimi, come sarebbe di ribellione, lo che in Cina frequentemente occorre. In questi casi si dà un tiro di cannone e si accende fuoco sopra le mentovate torri, in guisa che può essere udito e veduto dalla vicina camera d'armamento e lo stesso fanno successivamente tutte l'altre fino a Pekino, da dove subito si spedisce aiuto, battendo la strada insegnata da questi fuochi. Deve notarsi secondo che alli sopra notati 32 milioni d'argento devono aggiungersi li tributi delle città e presidi militari, che sono in altri registri, il qual denaro serve per la paga de' soldati.

Molte altre cose avrei da scrivere sopra la politica, veramente miserabile, con cui governano questo popolo immenso: delle cerimonie con cui conversano ecc., ma sì per la difficoltà che tengo nello scrivere, sì per non fare plico troppo grosso e ancora per tante altre occupazioni che tengo, conviene che V. P. M. R. si contenti per ora di questa breve relazione, essendo ella sufficiente per conoscere la vastità, le ricchezze della Cina. Il premio di questa breve fatica desidero e vivamente supplico V. P. M. R. a pregare e far pregare il Signore, acciocchè si degni di illuminare questi poveri accecati gentili, e dar loro la grazia di conoscere la verità, che predichiamo, d'abbracciarla e di salvare l'anime loro, ch'è l'unica cosa, che deve stare a cuore a chiunque ben capisce quel « *diliges proximum sicut te ipsum* ».

ELENCO DELLE LETTERE.

Numero	Data			Luogo ove fu scritta	Destinatario	Luogo ove conservasi	Argomento
	giorno	mese	anno				
1	23	settem	1731	Canton	p. Prov.	Feltre Bassano Venezia	Descrizione del viaggio in Oriente
2	12	marzo	1731	Canton	p. Francesco da Castelnuovo	Venezia Bassano Feltre	Idem
3	10	novem.	1731	Canton	Vesc. di Feltre	Feltre Venezia	Completa le precedenti
4	26	novem.	1731	Canton	p. Arcangelo suo fratello	Bassano	Difficoltà di apprendere il cinese
5	18	agosto	1732	Pin-jang fu	p. Prov.	Venezia Bassano Feltre	Diff. della lingua cinese. Infanzia abbandonata. Viaggio fino a Pin-jang- fu. Persecuzione.
6	25	agosto	1732	Idem	Idem	Idem	Canton e l'uscita in pub- blico di un mandarino.
7	29	novem	1732	Kans-si	Idem	Bassano	Riti cinesi e loro questio- ne. Chiede l'invio di libri
8	17	marzo	1733	Pin-jang-fu	Vesc. di Feltre	Feltre Venezia	Topografia e costumi di Canton. Persecuzione.
9	26	marzo	1733	Idem	p. Prov.	Venezia	Vedi lett. n. 7.
10	3	aprile	1733	Kian-ceu	Idem	Venezia	Terribile persecuzione.
11	23	aprile	1733	Nankino	p. Francesco	Venezia Bassano	Persec. Chiamata a Pe- chino di diversi capi di Ordini religiosi. Chiede dei libri
12	10	maggio	1733	Pin-jang-fu	p. Francesco	Bassano	Come la precedente.
13	17	maggio	1733	Kiau-ceu	p. Prov.	Venezia Bassano Feltre	Ordine imperiale di espul- sione dei Missionari
14	28	maggio	1734	Pechino	p. Bonaventura di Vicenza	Venezia	Parla della Missione.
15	30	maggio	1734	Pechino	p. Prov.	Venezia	Richiesta di libri. Lotta periti. Viaggio in Tar- tar'a.

Numero	Data			Luogo ove fu scritta	Destinatario	Luogo ove conservasi	Argomento
	giorno	mese	anno				
16	20	luglio	1734	Manu	p. Benaventura da Vicenza	Feltre Venezia	Migliorata condizione della Missione e cenno sul p. Ottaviano da Ven.
17	23	luglio	1734	Manu	Idem	Venezia Feltre	Fuga verso la grande Muraglia e ritorno a Pechino
18	14	maggio	1735	Kuan-ceu-fu	p. Francesco	Bassano	Parla della nuova persecuzione e del probabile suo rimpatio.
19	20	agosto	1735	?	?	Venezia Bassano Feltre	Viaggio a Pechino e sue malattie. Le due Pastorali
20	2	settem.	1735	Kuang-tun-hiem	p. Prov.	Venezia Bassano Feltre	Parla della persecuzione ed accenna ad un miracolo
21	22	settem.	1735	Idem	Idem	Idem	Incarico del Nuzio del Portogallo di scrivere una relazione annua
22	30	maggio	1737	Pechino	p. Prov.	Venezia Bassano	Parla della sua Missione e ricorda il suo studentato di Padova.
23	2	giugno	1737	Kuang-ceu	p. Arcangelo	Bassano	Cose famigliari.
24	19	aprile	1738	Idem	p. Francesco	Venezia Bassano Feltre	Persecuzione perchè i pp. Gesuiti raccoglievano l'infanzia abbandonata.
25	2	settem.	1738	Kuang-tun-hiem	?	Venezia	Persecuzione.
26	20	maggio	1739	Kiang-ceu	p. Prov.	Venezia Feltre	Riti cinesi e migliorate condizioni della prov. Xen-si
27	20	maggio	1739	Idem	Idem	Venezia	Condizione della religione cattolica in Cina.
28	28	maggio	1739	Idem	p. Ottaviano	Venezia	Sua salute
29	16	luglio	1740	King-ty-choang	p. Prov.	Venezia Feltre	Resoconto politico-economico della Cina.
30	8	settem.	1740	Idem	?	Venezia Feltre	Lettere di parenti e facilità dei Cinesi di mutar e rimutar religioni.

Numero	Data			Luogo ove fu scritta	Destinatario	Luogo ove conservasi	Argomento
	giorno	mese	anno				
31	28	aprile	1741	Kuang-ceu	Adr. Cuccato	Feltre Venezia	Annuncia la sua nomina a Vescovo e a Vic. Apost.
32	8	maggio	1741	Idem	p. Prov.	Venezia Feltre	Accenna alla sua nomina a Vesc. e all'Imperat. non avverso alla reli- gione cattolica
33	18	maggio	1741	Idem	Idem	Venezia Feltre	Parla del come deve di- portarsi chi viene in Cina.
34	20	maggio	1741	Kuang-ceu	p. Arcangelo	Bassano	Cose famigliari
35	12	maggio	1742	?	?	Venezia	Riti e legaz. Mezzabarba.
36	12	maggio	1749	?	?	Venezia	Incompleta.
37	19	novem.	1749	Sigan-fu	p. Arcangelo	Bassano	Franco-muratori. Guer- ra fra Cinesi e Miao-cu. Fa sperare un suo rimpa- trio
38	26	febbraio	1750	Idem	p. Prov.	Venezia	Impossibilità di rimpa- triare
39	3	settem.	1750	Idem	Idem	Venezia	Rimpatrio del p. Pietro da Mantova e mitigata persecuzione.
40	20	giugno	1751	Idem	?	Venezia	Suo arresto e degli altri missionari.
41	21	giugno	1753	Kiau-ceu	Gius. Donatello	Bassano	Sue fatiche apostoliche e ricordo di parenti ed a- mici.
42	21	giugno	1753	Idem	p. Prov.	Bassano	Dà notizie della sua Mis- sione
43	9	luglio	1755	Pin-jiang-fu	p. Arcangelo	Bassano	Teme di non poter rimpa- triare a causa della sua salute e della lun- ghezza della via.
44	13	maggio	1756	?	p. Prov.	Venezia	Sue peregrinazioni per evitare d'essere arre- stato
45	14	maggio	1756	Nan-si	Idem	Venezia	Vane ricerche dei Man- darini per arrestarlo.
46	30	maggio	1756	Idem	?	Venezia	Sua fuga. Persecuzione nella Prov. di Xan-si.